



**“Rallegratevi e alzate lo sguardo..” Lc. 21,28**  
**“La luce risplende tra le tenebre...” Gv.1,7**  
**“Vi annuncio una grande gioia..” Lc. 2,12**

Rimango sempre colpita dall'incidenza, in questo tempo liturgico, dall'incalzare e ripetere di parole quali: *“esulta, magnifica il Signore, una grande luce, non temere, rivestiti di luce.”* Un invito incalzante verso una speranza da realizzare. Ma quale? Di che tipo, considerato il

tempo storico che stiamo attraversando con tutte le problematiche presenti, le fatiche dei poveri e la supremazia dei ricchi, le incognite dei migranti, la difficile eradicazione della pandemia Covid 19. Situazioni che apparentemente rimangono insolite. Ma a quale speranza, a quale gioia siamo chiamati, se la LUCE si presenta nelle vesti insignificanti di un bambino, privato di tutto eccetto da un grande AMORE?

A quale **segno** siamo chiamati?

Interpreto tutto questo come un pressante invito a superare il frastuono, la confusione i segni di morte che caratterizzano l'odierna società, ed entrare più dentro la concretezza della realtà: **il Mistero che si disvela in AMORE**. Cercare di cogliere e scoprire i gesti di bene e fraternità presenti nell'altro che incontriamo. Segni di semplicità e letizia nascosti nel nostro quotidiano. Apriamo il cuore, respiriamo a pieni polmoni dell'anima e allarghiamo il nostro orizzonte, faremo scoperte inedite.

La luce, la gioia, il sollevare lo sguardo, stanno oltre il volto di quel Bambino, nel suo **Cuore**. Il bambino segno della Vita che irrompe dalle tenebre, la Vita che supera il mistero della morte.

Il Natale è vita, nascita, è accettazione della propria condizione qualunque essa sia, è ringraziare per ciò che ciascuno è nel tessuto del tempo. Natale è aprirsi all'altro come dono, con cuore accogliente disponibile.

Gli articoli che troverete in questo numero esprimono proprio questa realtà- mistero.

*Buon Natale a tutti voi, carissimi amici, alle vostre famiglie, a tutti gli amici della nostra Associazione, a tutti coloro che in qualsiasi modo ci hanno aiutato e ci aiutano. Grazie per la vostra presenza, la vostra collaborazione. Grazie.*

Editoriale

A cura di **Fiorenza Bugana**  
Presidente Interregionale

**BUONO SANTO E LIETO NATALE!**

SPIRITUALITA'

## Il Natale di Gesù

don Filippo Lodi



**Carissimi Confratelli assistenti spirituali, amiche ed amici dell' Associazione ACOS,**

siamo ormai vicini alle festività natalizie e desidero condividere con voi alcuni brevi pensieri sul santo Natale che rivivremo ancora una volta fra poche settimane.

Il mistico Angelo Silesio ha affermato: "**Nascesse pure Gesù mille volte a Betlemme, a nulla mi vale se non nasce in me!**". Questa frase ci interpella oggi più che mai, in un tempo segnato ancora dalla pandemia in cui sembra perfino che quanto celebriamo a Natale abbia ben poco a che fare con il mistero dell'Incarnazione. Eppure per noi cristiani il Natale significa proprio questo: la venuta di Dio in mezzo a noi in un povero, debole, fragile bambino di Betlemme; è il grande mistero della nostra fede cristiana: **DIO FATTO UOMO, DIO IN MEZZO A NOI!!!** Nulla allora è estraneo al Signore, neppure la sofferenza, la malattia, il covid, la morte. Lui ha preso tutto su di sé, eccetto il peccato...quindi questo Natale ancora segnato dalla sofferenza a livello planetario è più che mai efficace, reale, è Gesù che ci dice: "IO SONO CON VOI E PORTO NELLA MIA CARNE, GIA' NELLA CULLA DI BETLEMME E A PARTIRE DA ESSA, LA VOSTRA SOFFERENZA E I VOSTRI DOLORI, NON SIETE SOLI!". Celebrare il Natale dunque, carissimi, non significa rievocare un fatto ormai relegato in un passato lontanissimo, quasi fiabesco e mitico, né cercare di capirlo con la nostra intelligenza ma è una questione di cuore, domandare cioè con umiltà allo Spirito Santo che ci illumini a cogliere il Natale come la "**provocazione**" di Dio alla nostra superbia e riconoscere così che Lui ha scelto di farsi uomo per venire a noi, a me, **qui ed ora** così da ripetere nella fede la parola del Vangelo: "*Oggi è nato per noi il Salvatore, il Cristo Signore*" (Lc 2,11). Celebrare il Natale dunque è riconoscere che io non sono solo nella mia vita ma Cristo **E'** con me, in ogni momento e **Lui** si **rende presente** attraverso le persone che ho vicino; in un tempo come questo in cui *la pace, l'unità, la convivenza* fra persone di culture e tradizioni diverse, *la solidarietà* sembrano cose smarrite nell' aggrovigliarsi di timori e paure, il santo



Pietro di Francesco Orioli, *Natività*, (1495)

Natale **può e deve** essere **l'esperienza nostra più profonda** per riaffermare con i nostri atteggiamenti che è possibile la **FRATERNITA'** su questa terra, dono di Dio per il bene di tutti. Ci ha infatti detto Gesù: "*Vi riconosceranno che siete miei discepoli dall' amore che avete gli uni per gli altri*". Carissimi non stanchiamoci di offrire un sorriso, una carezza (covid permettendo!), una parola di speranza a coloro che vivono la fragilità della malattia e del dolore, i malati ricordiamolo sono terreno sacro e la carne viva di Gesù!

O Maria, Figlia di Sion, scalda i nostri cuori, guida le nostre mani affinché trasmettiamo la forza della speranza ai malati che serviamo ed assistiamo nel nostro quotidiano.

A tutti voi *carissimi/e* il mio grazie per la vostra testimonianza di fede e di carità e l'augurio più sincero mio e di mia mamma di un santo Natale nella pace del Signore.

## APPROFONDIMENTI

### Un tempo abitato



Grünewald *Allegoria della Natività*, 1512

Da duemila anni la Chiesa proclama che «il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi». È l'annuncio dirompente che troviamo nel primo capitolo del vangelo di Giovanni e che fa riferimento a Cristo, «la luce vera» che «illumina ogni uomo». La sua presenza fattasi storia in questo mondo è il segno più eloquente dell'amore divino per l'umanità. Il bimbo che è nato nella grotta di Betlemme, infatti, è la consolazione più grande perché è manifestazione di una presenza che orienta in ogni tempo il cammino verso una pienezza di vita e di sicura speranza.

Mestamente Giovanni informa che «il mondo non lo ha riconosciuto» e «non lo ha accolto». Noi siamo consapevoli che il dramma del rifiuto è presente ancor oggi perché l'invito di Gesù a rispondere al suo amore seminando amore è offuscato da innumerevoli egoismi e chiusure. Il periodo storico in cui viviamo sembra tendere, infatti, verso nazionalismi e individualismi di antica e triste memoria. Serpeggia una strana dissociazione. In un mondo per tanti versi globalizzato, si continuano ad erigere muri per allontanare senza ritegno il debole. Leggiamo ad esempio sui giornali che migliaia di immigrati, disperati e bisognosi di tutto, sono lasciati morire di fame, sete e freddo nella indifferenza pressoché generale. La patologia del desiderio induce a volere un figlio a tutti i costi e a rifiutarlo quando non risulta essere il “prodotto” della qualità desiderata. Le donne vengono violentate e uccise quando non soggiacciono ai desideri effimeri di chi crede di poterle possedere. Le persone più svantaggiate sono emarginate o sfruttate senza ritegno. L'imperio di chi non vuole sottostare alle regole minime di convivenza provoca disagi a non misura ad ampie fasce della società costretta a combattere senza tregua contro un virus troppo spesso letale.

**Il cristiano di fronte a questo marasma sociale può essere indotto a lasciarsi sopraffare dal dubbio, a ritirarsi in un silenzioso eremitaggio e a vivere una fede sempre più debole e incerta. Può però anche percorrere una ben diversa strada. Cogliere cioè questa situazione come l'occasione propizia per lasciarsi animare dallo Spirito del Signore e aprirsi al desiderio fecondo di offrire una testimonianza credibile. Può così operare a favore dell'accoglienza di ogni persona seguendo l'insegnamento di Gesù che ha invitato i discepoli a farsi prossimo con chi ha fame e sete, è straniero e nudo, malato e carcerato. Chi sarà capace in questo tempo santo di mettersi a servizio di questa dedizione nei luoghi in cui è chiamato ad operare, troverà l'autentica pace e gioia che dal Natale promana. Diventerà a sua volta promotore di pace e di gioia perché chi scopre o riscopre la fede vissuta concretamente nella quotidianità della vita non può non essere sensibile, non può non mirare a quell'oltre che il bambino Gesù è venuto a portare. (\*\*\*)**

SPIRITUALITA'

Fratelli tutti

don Filippo Lodi



## PRIMO INCONTRO REGIONALE ACOS

CASTELLETTO MOLINA 9 ottobre 2021

### FRATELLI TUTTI: UN' ENCICLICA ATTUALE E PROVOCATORIA

Fratelli Tutti, la nuova Enciclica di Papa Bergoglio, sta avendo una grande risonanza globale. Sempre più Papa Francesco si sta confermando come un leader mondiale autorevole, infatti è uno dei pochi a riflettere sul mondo post- covid. L' enciclica è l' esposizione di un grande progetto planetario della **fraternità universale** da realizzare a partire **dai poveri e con i poveri**. Il titolo è una citazione diretta delle **Ammonizioni** di San Francesco d' Assisi: **Fratelli tutti**; indica una fratellanza che si estende non solo agli esseri umani ma subito

anche alla terra, in piena sintonia con l' altra Enciclica del Pontefice argentino, **La Laudato si**.



**Fraternità ed amicizia sociale** è il nucleo centrale del testo e del suo significato. La fratellanza non è solamente un'emozione o un sentimento o un'idea, per quanto nobile, per papa Francesco è un **dato di fatto**, che poi implica anche **l'uscita, l'azione e la libertà: di chi mi faccio fratello?** Scrive il papa in un suo messaggio: "*mentre la solidarietà è il principio di pianificazione sociale che permette ai diseguali di diventare uguali, la fraternità e quella che consente agli eguali di essere persone diverse". La fratellanza è poi la base solida per vivere l'amicizia sociale. Fratelli tutti è senza dubbio un testo **provocatorio** che non lascia **indifferente nessuno**. basta fare una rapida ricerca sul web per trovare tante opinioni diverse sul pensiero del Papa. Forse una delle ragioni fondamentali del testo è quella di **"far pensare"** e *di mettere in discussione l'ordine delle cose e della nostra società ed il modo di capire**

*noi stessi, di situarci, di essere in essa*. Questo testo genera molte domande perchè stimolati e provocati da tante sue considerazioni come questa quando denuncia certi sistemi di "*politiche sociali concepite come una politica verso i poveri ma mai **con** i poveri, mai **dei** poveri e tanto meno inserite in un progetto che riunisca i popoli"* (FT 169). Abbiamo detto all'inizio che l'Enciclica non lascia indifferente nessuno, è necessario che ci poniamo anche domande sincere e senza pregiudizi:



- E' possibile una società come quella proposta nell' enciclica se *noi stessi siamo così attaccati ai nostri interessi ed ai nostri benefici?*

- Come non cadere in una radicalizzazione delle idee se cerchiamo di salvare l'individualità con le sue motivazioni, i suoi valori e i suoi bisogni spesso ambigui?

- Come mi definisco: come individuo membro di un gruppo, o come persona caratterizzata essenzialmente da relazioni di dedizione a tutti?

- come possiamo definirci un "noi" reale e concreto senza cadere nella difesa di un collettivo "astratto"?

## SECONDO INCONTRO REGIONALE ACOS

TORINO 13 novembre 2021

**FRATELLI TUTTI: LA VITA INCONTRO E DIALOGO, LA POLITICA COME TENEREZZA**

. L' enciclica di Papà Francesco sarà una pietra miliare nella dottrina sociale della Chiesa. Vediamo cio' che e' innovativo rispetto al precedente insegnamento dei Papi.

il papà propone in primo luogo una alternativa significativa al nostro modo di abitare la casa comune che e' soggetta a molte minacce. Attualmente dice il papa al num.18 che non esiste un progetto comune per l' umanita'; dobbiamo essere coscienti che, o ci salviamo tutti o nessuno si salva. l' enciclica propone un nuovo esempio, un nuovo modello: quello del fratello, della fraternità universale dell' amicizia sociale.

Papà Francesco sposta il centro da una civiltà tecno-industriale ed individualista ad una civiltà solidale, della preservazione e cura di ogni vita; questa e' l' intenzione originale del Papa. Dobbiamo alimentare la SPERANZA: il papà la descrive così: " vi invito alla speranza che ci parla di una realtà radicata nel profondo dell' essere umano, indipendentemente dalle circostanze concrete e dai condizionamenti storici in cui si vive" num. 55. ( dovremmo imparare a memoria questa frase del Papa che ci fa molto bene interiormente e nelle relazioni che viviamo quotidianamente!!) con la parabola del Buon Samaritano il papa fa una analisi rigorosa dei vari personaggi che entrano in scena e li applica all' economia politica . Con sorpresa papa Bergoglio afferma che: " ANCHE IN POLITICA C'È POSTO PER L' AMORE CON TENEREZZA per i più piccoli, i più deboli, i più poveri, loro devono capirci ed avere il diritto di riempire i nostri cuori e le nostre anime; si sono nostri fratelli e come tali dobbiamo amarli e trattarli così" num.194. il papa ispirandosi a san Francesco, Gandhii, Luther King, Desmond Tutu afferma che la politica e' un gesto d' amore verso le persone, la cura delle cose comuni. La provocazione e la sfida che papa Francesco rivolge ai politici ma anche ai vescovi ed ai sacerdoti e' di fare la RIVOLUZIONE DELLA TENEREZZA. Questa enciclica è come una lampada che tiene viva la speranza; essa



Andrea Mantegna – Adorazione dei pastori 1550

non dissipa tutte le tenebre e le ombre che avvolgono questo nostro mondo e questa società ma è sufficiente per immaginare il cammino che tutti dobbiamo intraprendere . Siamo in un cambiamento di epoca e non in un epoca di cambiamenti, ce ne rendiamo veramente conto? Ognuno di noi è chiamato a fare la propria parte per il bene comune camminando insieme ( in modo sinodale). Ma quanto è difficile tutto questo: richiede una conversione della mente e del cuore di ognuno di noi. Conclude il papa con un grande desiderio che esprime al num.35: " spero che alla fine non ci saranno gli altri ma UN SOLO NOI".

**Bardonecchia: Un dono a lieto fine, un rene che unisce due sorelle e un 'fratello di organo'.**



Fratelli è la parola che identifica il popolo di Dio; non ci sono differenze di genere, età, caratteristiche fisiche, economiche o geografiche, ma ci sono gli Uomini che si sentono Fratelli, uniti da qualcosa di ancora più grande di un legame di sangue e la storia che vi racconterò come buon augurio di Natale ha proprio questo filo conduttore. Giovanna e Alessandra sono due sorelle di Bardonecchia, solo loro, nessun altro fratello, ma solo una figlia, quella di Alessandra a completamento della famiglia nucleare. Francesco figlioccio di Giovanna, ormai uomo adulto e con famiglia, scopre giovanissimo, una quarantina d'anni, di avere una grave insufficienza renale. Giovanna sente di volersi attivare. Trovare un donatore è molto difficile. In realtà è più difficile che vincere all'otto. Le persone che decidono di donare i propri organi sono poche, ancor meno quelle compatibili o in salute per poterlo fare. Inizia il calvario di Francesco, costretto a dialisi continue. Giovanna vuole provare, essendo una lontana parente, fiduciosa, a valutare la compatibilità per donare uno dei suoi reni a Francesco. La valutazione medica è ardua, sondaggi profondi sia dal punto di vista fisiologico che psicologico. I medici devono e vogliono tutelare Giovanna, prima ancora di dare a Francesco una possibilità di liberarsi della sofferenza che la dialisi porta con sé. Francesco non vuole che Giovanna si sacrifichi, ma la sua perseveranza e quella di sua sorella Alessandra che affianca entrambi, lo convincono. Un caso fortuito, una compatibilità altissima che spesso non si ha nemmeno tra fratelli, quelli di sangue. Passano circa sei mesi, i medici alternano visite di Alessandra con visite di Giovanna, entrambe convinte ed entrambe compatibili. Alla fine la donatrice 'ideale' risulta Alessandra. Giovanna, che per prima ha iniziato il percorso, rimane inizialmente colpita dalla scelta dei medici. A fine ottobre, però, Alessandra dona il suo rene a Francesco, e tutti e tre diventano in qualche modo 'Fratelli'. Gesù ha predicato molto rispetto al dono, possiamo dire che questa bella storia può farci ben sperare per questo Natale? Vorrei concludere con il Vangelo secondo Matteo 25, 31-46: "In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato



Friedrich Carbon, *Adorazione dei Magi* (1450)

per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna»".

## ESPERIENZE

### Il Dono: Offerto, accolto e ricevuto

Fiorenza Bugana



Il 5 Novembre u.s. sono stata invitata al Master di Bioetica a Torino, nel corso di una lezione sui trapianti,

a portare la mia esperienza di trapiantata di fegato. Desidero condividere con voi questa esperienza e lo faccio inserendo il testo che ho presentato.

#### UN DONO.....

Sono contenta di poter condividere con voi l'esperienza vissuta 15 anni fa, che mi ha cambiato la vita!

Per praticità suddivido la narrazione in tre tempi: IL PRIMA- IL DURANTE ED IL DOPO. Voglio precisare, inoltre che i tre tempi sono uniti da una parola collante: IL DONO OFFERTO, ACCOLTO E RICEVUTO.

L'esperienza che sto condividendo con voi, senza questa parola non avrebbe alcun senso.

**IL PRIMA.** Le cause cliniche che mi hanno portato al trapianto sono state una Epatite B anitterica ed una epatite D fatta in forma conclamata negli anni 80'. Successivamente queste epatiti, si sono trasformate in epatite cronica

attiva. Negli anni sono stata seguita da una équipe di gastroenterologi e immunologi a cadenza annuale fino al 2005 anno nel quale ho iniziato ad avere seri problemi di carattere clinico, mentale da intossicazione epatica ripetute. Tuttavia nella mia tenacia non mi rendevo conto e continuavo a svolgere l'attività professionale infermieristica fino al fatidico 12 ottobre. In seguito ad un normale controllo fui ricoverata d'urgenza alle Molinette e lì iniziai il mio percorso avvicinandomi al trapianto, considerato come ultima spiaggia. Ricordo quando con tatto una dott.sa mi presentò l'intervento del trapianto come opportunità in quanto non era certo che ci sarei arrivata. Mi aspettava infatti un tempo di esami e controlli severi per verificarne l'idoneità. E' ancora vivo in me ciò che provai quella mattina: un bisogno di aggrapparmi a quello che sarebbe stata l'unica soluzione, se ci fossi arrivata. Pur stando molto male fisicamente, mi aggrappai con tutte le mie forze a questa possibilità. Amavo la vita, avevo voglia di vivere e non volevo desistere. L'unica pena che mi portavo in cuore era il sapere che la mia gioia, nella rinascita era profondamente legata alla morte di una persona ed al dolore di una famiglia. Quel "dono" che avrei ricevuto era particolarmente prezioso e avrebbe cambiato la mia vita e mutato anche quella di un'altra famiglia.

Ho trascorso i tre mesi di attesa sottoponendomi ad ogni tipo di esami, per verificare l'idoneità del mio corpo, di fatto mi stavo addentrando in un nuovo modo di concepire la vita e le persone accanto a me. Clinicamente peggioravo, entrai in coma per alcuni giorni, era impossibile alimentarmi e talora percepivo la realtà che mi circondava in modo confuso. Come un mantra chiedevo, ripetevo





ai medici che quotidianamente mi sottoponevano a nuovi esami: “Sono ancora in lista?” Ogni risposta affermativa mi incoraggiava e mi apriva nuovi orizzonti fino al giorno di Natale 2005 durante il quale ad una ennesima crisi clinica alla mia solita domanda non seguì risposta. Fu dura da digerire; in quel momento tutto fu chiaro e mi abbandonai. Nonostante tutto speravo,

attendevo quasi inconsciamente che qualcuno entrasse nella rianimazione e mi dicesse:” guarda è arrivato.” Ma nulla. Nella mia mente fantasiosa, quando sentivo il rumore di un elicottero che sorvolava, mi dicevo: “è arrivato adesso verranno a darmi la notizia..” ma non c’era seguito.

**IL DURANTE.** Il giorno 3 Gennaio 2006 stavo molto male, sentivo che il mio corpo mi stava lasciando, i riflessi diventavano lenti ed il mondo attorno a me si annebbiava. Un profondo senso di finitudine mi avvolse e mi penetrò, compresi che era giunto il mio momento, quello della partenza non della rinascita che tanto avevo atteso. Nuovi percorsi mi attendevano, ma non terreni. Capii che era giunto il momento di lasciarmi andare e lo feci, mi abbandonai, ero molto serena e nella pace. Nel pomeriggio, saranno state intorno alle 17.00, fui scossa dal torpore dalla voce amica di una infermiera che mi disse:” Fiorenza, svegliati è arrivato il fegato”. Non risposi e non mi mossi. Ella ripeté la notizia, al che con un filo di voce le dissi” lasciami stare, non prendermi in giro”. Mentre cercava di convincermi arrivò il primario che confermò quanto l’infermiera aveva detto. So che risposi:” Lasciatemi stare non voglio”. Il medico mi disse: “Ma come in questi mesi mi hai stordito chiedendomi sempre se eri ancora in lista, ed ora non sei contenta?” Per fortuna, mi sono detta tante volte, non mi hanno ascoltato. Quella notte non dormii, pensavo a tutte le paure, le sofferenze attraversate, pensavo a quella persona che con un gesto di grande generosità mi dava la possibilità di vivere una nuova vita, migliore, pensavo al dolore di quella famiglia per la perdita di una persona a loro cara. Il nuovo giorno si avvicinava e per me era un gran giorno, un orizzonte si apriva ai miei occhi. Ringraziai il Signore, ringraziai quella famiglia che non avrei mai conosciuto ma che di fatto entrava come parte integrante nella mia vita. Se tutto avesse funzionato dal 04 gennaio 2006 saremmo sempre stati in due. Entrai in sala operatoria, serena quasi con gioia, lo rammento come fosse ora, ero fiduciosa nei medici, sapevo che Qualcuno avrebbe guidato quelle mani, mi fidavo.

Mi svegliai cinque giorni dopo, sentendo una voce che diceva: “Lei ora non è più malata, è guarita”. Difficile capire cosa mi passava nella mente, nel cuore in quel momento. Mi sembrava di uscire da un incubo. Sentivo, voci amiche che mi ripetevano la stessa cosa e mi domandavo, ma dove sono? cosa mi è accaduto? Poi gradualmente ritornai alla realtà.

**IL DOPO.** La ripresa fu graduale, senza grossi problemi, ma il cambiamento fu nella concezione della vita che per praticità mi diedi poche regole da seguire, alcune date dal Centro Trapianti, eccole:

*STILE DI VITA*

*CONSAPEVOLEZZA*

*RESPONSABILITA’*



*GRATITUDINE*

*SEMPLICITA' E GIOIA DI VIVERE*

STILE DI VITA da quel momento in poi eravamo in due nello stesso corpo, quindi avrei dovuto cercare una linea d'intesa comune, di rispetto. Un comportamento che salvaguardasse il bene di entrambi, anche se implicava da parte mia qualche rinuncia: rispettare gli orari per l'assunzione dei farmaci, i controlli, l'alimentazione, le abitudini quotidiane. Devo dire che in 15 aa tra alti e bassi ha sempre funzionato.



Giotto *Natività*, Cappella degli Scrovegni, (1304)

CONSAPEVOLEZZA e RESPONSABILITA' ero e sono perfettamente cosciente del cambiamento avvenuto nel mio fisico, nella persona. Le cicatrici sono lì a ricordarmelo e con esse quanto ho vissuto. **Consapevolezza dei limiti, nell'accettazione di questi. Consapevolezza soprattutto del grande dono ricevuto** che si è tradotto in un maggior impegno verso gli altri, sono il risultato di un dono a mia volta devo essere un dono per chi avvicino. Responsabilità nel trattare bene il mio corpo evitando comportamenti e abitudini che possano in qualche modo danneggiare il "nuovo ospite".

GRATITUDINE è la parte integrante della mia nuova vita. Grata ha che mi ha dimostrato una generosità senza misura, grazie per avermi donato la possibilità di vivere una vita normale, dignitosa. Strana la vita, sono iscritta all'AIDO dal 1970, e anziché donare gli organi ne ho ricevuto uno, ma che regalo! So che non posso donare e ciò mi dispiace, molto. Ho ripreso le attività precedenti professionali anche se non più a diretto contatto con l'ammalato. **La gratitudine mi ha spinto a dare un nome al donatore, forse per un bisogno di sentirlo presente, l'ho chiamato Raffaele il nome dell'angelo della guarigione ricordato nella Bibbia.** Gratitudine anche per lo staff che con competenza professionalità ed umanità mi hanno seguita prima del trapianto, durante ed anche oggi. Il Day Hospital post trapianto è un punto di riferimento fermo, al quale noi trapiantati ci rivolgiamo per qualsiasi necessità. C'è sempre.

SEMPLICITA' e GIOIA DI VIVERE come detto, la vita lentamente ha ripreso i suoi ritmi, le sue esigenze con naturalezza. Nel corso degli anni sono subentrate altre patologie che in qualche modo hanno reso più impegnativo il cammino, però ho capito, e me lo ha insegnato l'esperienza attraversata, che l'essenziale è trovare il punto di incontro di armonia e accettazione con sé stessi e con gli altri. Accorgerci di chi ci sta vicino, guardarli negli occhi. Avere una prospettiva ampia, aperta, guardare in alto. **Saper gioire del tempo che viviamo ora, con la quotidianità che ogni alba ci annuncia.** L'esperienza che ho cercato di condividere non è stata una passeggiata, ho pianto più di una volta, quando toccavo con mano la mia caducità, quando vedevo tutto oscuro. Tuttavia sempre, nonostante gli alti e bassi, **come credente ho creduto e credo che la mia vita, come quella di ciascuno di noi, non è in balia degli eventi, essa è guidata e sorretta dalla mano di Dio.**

## ESPERIENZE

### Cura delle relazioni

Angela Mazzetti  
Liliana Bussolino

**La cura delle relazioni passa anche attraverso il vaccino: responsabilità personale e sociale.**

**Vangelo MC 2,1-12**

Il gruppo di Asti ha iniziato l'anno associativo con un primo incontro dedicato "Alla cura che passa attraverso la responsabilità personale e sociale". Ci siamo incontrati al termine della celebrazione eucaristica con Don Giancarlo Iraldi e si sono uniti al nostro incontro dei simpatizzanti per condividere alcune riflessioni.

Per approfondire l'argomento ci siamo basati sulla parabola di Marco:  
"La guarigione del paralitico"

*"Si seppe che Gesù era in casa <sup>2</sup>e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola.<sup>3</sup>Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. <sup>4</sup>Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. <sup>5</sup>Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati».*



Asti (via Tosto)  
Pieve di S. Maria.

Alla luce della Parola Don Giancarlo ci ha aiutato a capire l'importanza della forza della speranza della fede degli amici del paralitico che vogliono portarlo a Gesù, nonostante il contesto esterno: la folla è un ostacolo tutti sono arrivati prima di lui (contesto sociale), lui è totalmente legato dal male paralizzato (bloccato) può giungere a scoprire che la guarigione dai suoi blocchi per Gesù inizia dal liberarsi da ciò che lo paralizza da dentro cioè il peccato, ma il malato si lascia anche portare, si affida, si consegna. L'incontro avviene quando ci affidiamo e lasciamo a fare a Lui. Dobbiamo perdonare dal male fatto ma anche da quello subito. L'uomo deve vedere il male alla luce di Dio, se non è visto così l'uomo condanna...

Gesù scandalizza i presenti, anche la Chiesa per avvicinare a Gesù non deve avere paura di aprire strade nuove pur rimanendo "salda" nella verità.

La paralisi impedisce di arrivare a Dio. Le persone contrarie alla vaccinazione rischiano di sentirsi escluse dalla società e dalla fede e fanno fatica a credere ai consigli delle istituzioni e della chiesa.

Cosa ci suggerisce il vangelo di Marco alla luce della nostra realtà sanitaria vaccinale?

Papa Francesco: "Vaccinarsi è un modo semplice ma profondo di promuovere il bene comune e di prendersi cura gli uni degli altri, specialmente dei più vulnerabili. Amore per sé stessi, amore per i familiari e amici, amore per tutti i popoli, vaccinarsi con vaccini autorizzati dalle autorità competenti, è un atto di responsabilità sociale, è un atto di amore. La speranza di superare l'epidemia passa attraverso la collaborazione gli uni con gli altri. Vaccinarsi è un atto di amore, collaboriamo.

Le informazioni variegiate su internet, televisione sui vaccini a volte confuse possono essere un ostacolo al raggiungimento finale. Chi nega l'importanza della vaccinazione è paragonato al paralitico, ha bisogno di comprendere l'importanza di amici che si impegnano per lui a fargli superare paure ed egoismi con amore e rispetto.

Il Papa suggerisce che anche quando la pandemia sarà sotto controllo le conseguenze morali e sociali che lascerà chiederanno un'umanità sempre più consapevole e compatta nell'affrontare il domani.



## ESPERIENZE

### Fratelli tutti Enciclica

Giuseppina Margara

#### Incontro del 22 novembre 2021 ad Alessandria.

Presenti . Don Stefano Tessaglia, G. Margara, M.Vittoria Alessio, Giulietta Alessio, Angela Luparia, Dorina Zanardo, Mirella Tizzani, Giancarlo Cattaneo.

Alle 15 inizia l'incontro con una breve illustrazione da parte di G. Margara dell'enciclica voluta dal Papa Francesco a otto anni del suo pontificato e pubblicata il 4 ottobre 2020 , festa di San Francesco, e scaturita dall'incontro ad Abu Dhabi nel febbraio 2019 con il Grande Imam Ahmad Al-Tayyeb nel quale si ricordava che Dio ha creato tutti gli uomini uguali nei diritti, nei doveri e nella dignità e li ha chiamati a convivere come fratelli tra di loro.

E' seguita la recita della "Preghiera al Creatore" che conclude l'Enciclica papale molto partecipata da tutti.

Don Stefano illustra gli 8 capitoli

Cap.1 la mancanza di speranza, fiducia e pace produce la cultura dello scarto da intendere come gli emarginati . Si è tutti vicini ma non fratelli.

Cap. 2 la parabola del buon Samaritano che analizza i comportamenti dei protagonisti da cui emerge che è importante "farsi prossimo" cioè essere parte della comunità .

Cap. 3 ha per tema le periferie come luogo dove manca l'integrazione umana ed è anche fondamentale l'intervento della politica.

Cap.4 bisogna accogliere e proteggere gli sfortunati, gli emarginati, i migranti.

La parola d'ordine è "O ci salviamo tutti o non si salva nessuno" per cui si devono fare cose buone e non per guadagno.

Cap. 5 riflette sulla azione politica per promuovere la fraternità universale, la carità è la sintesi della buona politica con visioni future .serve una politica con visioni future, con l'anima per progredire nell'amore e nella fratellanza.

Cap. 6 il dialogo e l'incontro per provare a comprendersi e comprendere che nessuno è inutile

Cap.7 noi dobbiamo essere tutti "artigiani della pace" (225) per garantire a tutti il necessario.

Cap.8 le religioni a servizio della fraternità nel mondo. Tutti abbiamo un padre comune per cui siamo tutti fratelli. Bisogna gettare ponti, abbattere muri, seminare riconciliazione.

Il messaggio molto chiaro e apparentemente semplice ha colpito tutti per cui ci siamo soffermati a commentarlo e ad apprezzarlo.

La riunione si è conclusa con la lettura dell'ultima preghiera "Preghiera Cristiana Ecumenica".



Pietro Perugino,  
*L'Adorazione dei Magi*, 1473

*Fabio Gaspari*



**"Nella morte a occhi aperti. Cattolici, laici e conflitto dei valori"** è un libro di recente pubblicazione scritto a quattro mani da Lucetta Scaraffia, docente di Storia contemporanea, giornalista e membro del Comitato Nazionale di Bioetica, e Ferdinando Cancelli, medico palliativista ed esperto di bioetica. La sua lettura mi pare particolarmente interessante oggi, in un tempo in cui a breve potremmo doverci esprimere in un referendum sulla legalizzazione dell'eutanasia. Non perché esso ci fornisca una risposta preconfezionata ma piuttosto affinché, come esplicitato fin dalle prime pagine, esso possa aiutarci a "produrre pensiero" sull'argomento. Il libro, in quattordici brevi capitoli, affronta il tema sotto più punti vista. Lo fa in modo laico, pur se da una prospettiva cattolica che, a detta degli stessi autori, forse "ha dato loro più coraggio nel guardare in fondo al problema". Senza peraltro impedire di formulare osservazioni anche critiche sul modo in cui gli stessi cattolici hanno talvolta affrontato l'argomento, anche in riferimento ad alcuni recenti casi spinosi che hanno acceso il dibattito pubblico e sui social. Attraverso il racconto di casi reali, e anche richiamandosi ad esperienze derivanti da Paesi dove l'eutanasia legale è ormai una realtà, gli autori hanno avuto il merito di evitare facili semplificazioni o una trattazione troppo astratta sull'argomento, mettendoci invece di fronte alla reale complessità delle scelte di fine vita. In particolare hanno richiamato tutti a una profonda



Lucetta Scaraffia  
Ferdinando Cancelli

*Nella morte a occhi aperti*  
*Cattolici, laici e conflitto dei valori*

riflessione sulla differenza tra "lasciar morire" e "far morire", hanno messo chiaramente in discussione il mito della morte facile, ma anche quello della scelta o la sopravvalutazione del consenso, escludendo che si possa trattare la nostra morte come una scelta tra le altre.

Gli spunti di riflessione del testo sono davvero tanti, io spero con queste poche righe di essere riuscito a destare interesse perché il futuro non ci colga impreparati e ci veda anzi attori consapevoli, consci che "la morte non è solo un mio problema che voglio gestire per conto mio, ma una angoscia condivisa, che spinge ogni cultura a elaborare domande e risposte".



## S. NATALE 2021

Siamo alla conclusione di un altro anno non facile per tutti, fatto di esperienze dolorose e faticose sia in ambito sanitario, che nelle nostre comunità. Un anno che si conclude ancora con molte incertezze e con la paura di dover vedere ancora i nostri cari, i nostri malati, i nostri nonnini in casa di riposo o soli soffrire per la malattia, ma anche per la lontananza forzata dai propri familiari. Un anno dove la nostra professionalità e il nostro amore per l'altro sono stati messi a dura prova, ma anche un anno in cui Dio Padre ci ha dato la forza di ripartire insieme, donandoci occasioni di incontro e amici nuovi per affrontare ancora, uniti a suo figlio Gesù, il cammino verso la costruzione del Suo Regno.

***Gesù Cristo nasce ancora per noi tutti, nessuno escluso.*** Egli, incarnandosi nel più fragile degli esseri, ci indica, come ha fatto con i pastori, la strada maestra: ***è nell'incontro con i nostri fratelli e sorelle più piccoli, che, con il nostro impegno, ci uniamo a Lui per far trionfare l'Amore.*** **Giovanna Piovano**

***Buon Natale, Buon Anno 2022! Buon cammino a tutti!***

***A noi, agli amici dell'ACOS e alle nostre famiglie.***

TRACCIA INCONTRI ASSOCIATIVI ANNO 2021-2022						
MESE	ANNO	G.	D.	IMP.	LUOGO	ARGOMENTO
OTTOBRE	2021	SB	9	10,30/16,00	Castelletto Molina	<b>Apertura anno associativo</b> : "Fratelli tutti: un'Enciclica attuale e provocatoria" (presentazione e guida alla lettura dei cap. 1-2). Don Filippo Lodi Ass. Regionale. Per l'organizzazione della giornata cfr. programma dettagliato.
		MR	26	17.00	ASTI	<u>Incontro diocesano</u> : "La cura delle relazioni passa anche attraverso il vaccino: responsabilità personale e sociale" La guarigione del paralitico (Mc 2,1-12)Don Giancarlo Cappelano H. di Asti
NOVEMBRE		SB	13	09,30/13,00	Torino	<b>Incontro regionale:</b> "Enciclica Fratelli Tutti: La vita incontro e dialogo/ la politica come tenerezza" (presentazione e guida alla lettura dei cap. 3-4-) Don. Filippo Lodi
		LN	22	15,00/16,30	Alessandria	<u>Incontro locale</u> : Incontro preparatorio e conoscenza sulla "Fratelli tutti" con Don Stefano Tessaglia Cappelano H. di Alessandria
DICEMBRE		SB	4	9.30/13,00	Torino	<u>Incontro locale</u> : Presentazione e discussione di "un caso clinico", Don Giuseppe Zeppego Ass. Diocesano. Continua la condivisione sulle "opere di Misericordia corporale viste da un medico" Fabio Gaspari Associato
		MR	14	17.00	Asti	<u>Incontro diocesano</u> : "Curare le relazioni al tempo della ripresa"La tenerezza dell'incontro tra Maria ed Elisabetta (Lc.1,39-45). Don Giancarlo .
GENNAIO		SB	22	9,30/13,00	Torino	<u>Incontro locale</u> : Presentazione e discussione di "un caso clinico", Don Giuseppe Zeppego. Opere di Misericordia corporali viste da un medico: "Visitare gli Infermi".
FEBBRAIO		VN	11			<b>GIORNATA DEL MALATO</b>
MARZO		SB	19	09,30/13,00	Asti	<b>Incontro regionale:</b> "Enciclica Fratelli Tutti: Una fratellanza ospedaliera" (presentazione e guida alla lettura dei cap. 5-6) ,Don. Filippo Lodi
APRILE		SB	2	9.30/13,00	Torino	<u>Incontro locale</u> : Presentazione e discussione di "un caso clinico", Don Giuseppe Zeppego. Opere di Misericordia corporale viste da un medico: Visitare i carcerati".
	MR	26	17.00	Asti	<u>Incontro diocesano</u> : "Terzo settore: osare un cammino di conoscenza, contributo attivo e vigilanza" La parabola del seminatore (Mc. 4,1-9)Don Giancarlo Cappelano H. di Asti	
	SB	30	09,30/13,00	Alessandria	<b>Incontro regionale:</b> "Enciclica Fratelli Tutti: Una fratellanza ospedaliera" (presentazione e guida dei cap. 7-8) Don. Filippo Lodi	
MAGGIO	SB	21	giornata	Asti	<b>Convegno diocesano della Pastorale della Salute</b>	
GIUGNO	Data da definire			weekend	Varazze (GE)	Chiusura anno Associativo

**NOTE:**

1. Gli incontri regionali inizieranno sempre con la Celebrazione eucaristica, negli incontri locali la Celebrazione Eucaristica verrà comunicata di volta in volta.
2. La struttura degli incontri ed i temi che verranno affrontati negli incontri locali sono variegati e rispecchiano le esigenze proprie degli associati.
3. tutti i temi trattati negli incontri verranno pubblicati sul giornalino che quest'anno sarà bimestrale;
4. Per la giornata del malato si invita alla partecipazione alle iniziative locali nelle proprie sedi diocesane-locali
5. Per il Convegno che la Pastorale della Salute della Diocesi di Asti sta organizzando a cui partecipa l'ACOS di Asti, verranno date informazioni dettagliate in seguito.
6. concluderemo la serie degli incontri associativi con un weekend di riflessione, preghiera e distensione a Varazze dai Padri Camilliani, indicativamente agli inizi del mese di Giugno 2022. Appena concordate le date ve le comunicheremo
7. In collaborazione con le Regioni: Veneto, Toscana e Friuli Venezia Giulia si sta organizzando un evento ECM, in remoto, sulla Laudato Sii, indicativamente nei mesi di Dicembre, Gennaio. Vi comunicheremo programma e calendario date appena definite.